

## L'INEDITO

→ **Il testo** Riaffiora il libro cui lavorava quando lo colpì la morte, nel 1997. Eccone alcuni brani

→ **I ricordi** Da Nomadelfia alla diga sullo Jato una vita dedicata a ciò che è davvero essenziale

# Se l'acqua è democratica

## La lezione di Danilo Dolci



**Pacifista** Danilo Dolci col pennello in mano dopo aver scritto «Pace» nel Belice

Dal dopoguerra a Nomadelfia all'esperienza siciliana dove nasce la resistenza alla criminalità organizzata: gli appunti inediti del sociologo pacifista per un'ultima testimonianza sulla sua esperienza.

**DANILO DOLCI**

**CON DON ZENO**

Sorpassato il fronte, finita la guerra, avendo molto letto e meditato, sentivo la necessità di vivere coentemente un'esperienza liberamente comunitaria. Sono andato per un anno e mezzo a Nomadelfia, la Città dove fondamentale legge era la fraternità. Don Zeno mi ha voluto come suo segretario, anche se volentieri aiutavo a spargere le latrine. I Cittadini erano persone che venivano pur dalla strada a costituire famiglie, in parte con figli adottivi, in parte con figli anche naturali.

Un giorno involontariamente ascolto questo colloquio fra tre giovinetti nati in Fossoli, campo di

**Contro la mafia**

Alla gente chiedevamo «Volete bere pagando molto o poco?»

concentramento che era stato occupato in quegli anni dal nuovo villaggio.

I tre ragazzini nati nella comunità si parlano vicini. Il più piccolo domanda al primo dei giovani, che il giorno precedente era stato a Modena: «Com'è Modena?», e questo dice delle case, dei tram, di tanto altro. Aggiungendo: «Ma ci sono anche cose strane». Domanda il più piccolo: «Che significa strane?». Risponde il maggiore: «L'ho visto io con i miei occhi: c'erano molti ragazzini infreddoliti per le strade, strappati, bagnati, mentre dietro vetri lussuosi c'erano bambini di legno tutti ben vestiti, perfino con sciarpe di lana».

Don Zeno mi portava spesso nei suoi viaggi. Un giorno a Firenze siamo entrati nell'ufficio di Don Facibeni, il quale stava mormorando: «Che città crudele, che non sa assimilare nelle sue famiglie 300 ragaz-

zi senza padre e senza madre».

Agitava una medaglia d'argento che teneva fra le dita mormorando: «Che città crudele, nemmeno sa procurare il pane ai suoi ragazzi e al povero vecchio che li accoglie. Invece del pane necessario gli dà una medaglia d'argento».

Un'altra volta, arrivando a Roma, come usualmente in macchina, mi disse don Zeno: «Se io fossi Papa trasformerei il Vaticano in uno splendido museo, e andrei a vivere in una delle più povere Borgate di Roma». Splendido è stato il suo rapporto con Giovanni XXIII, uno dei papi più semplici. (Mi sovviene Don Ciotti che avrebbe voluto diventare prete, ma sapeva che sui vagoni-merce alla stazione dormivano i barboni. Si consigliò più volte con l'arcivescovo Pellegrino. «Ce la fai?» gli ha chiesto l'arcivescovo. «Penso di sì». «Allora, perché non provi?»).

**POESIA, PARTECIPAZIONE E SPERIMENTAZIONE**

Oltre l'acqua, importa come nasce e cresce una diga dalla gente. Quasi ultimata la diga sullo Jato, ottocento chilometri complessivi di canali venivano costruiti per abbeverare le campagne assetate. Domandavamo a ogni persona, in ogni famiglia, a migliaia di famiglie deboli perché isolate: «Vuoi l'acqua cara o a buon mercato?».

E lentamente si chiariva come, per costare poco, questa doveva essere acqua democratica, non acqua di mafia: a chi provava a organizzarsi con gli altri, l'acqua cooperativa via via diveniva leva per un cambiamento anche strutturale, nuova forza che giorno per giorno svuotava il potere del gruppo clientelare-mafioso locale. Altre valli vicine si svegliavano, altre dighe nascevano.

Ma come il nuovo reddito avrebbe potuto sviluppare i valori locali arginando e filtrando i modelli commerciali disseminati dai mass media? Altre leve occorrevano a rimuovere la situazione più dal profondo.

In decine e decine di incontri a cui ora partecipano soprattutto donne e ragazzi, viene identificata una nuova possibile leva: un nuovo Centro educativo. In altre decine di incontri si chiede a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, giova-